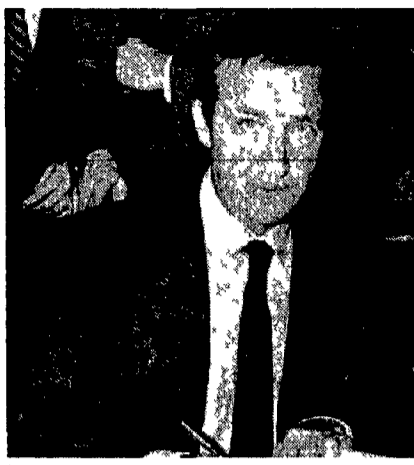


Enimont investe: 5.700 miliardi -5.000 posti

ROMA Saranno 5.700 i miliardi che Enimont investirà nei prossimi tre anni per potenziare e razionalizzare le produzioni. Ma i posti di lavoro, invece di crescere in proporzione scenderanno a 44.000 dai 49.000 attuali.

I processi di modernizzazione in molti casi comporteranno l'automazione degli impianti e l'informatica delle procedure d'ufficio e saranno accompagnati da dimissioni di impianti obsoleti o dalla riduzione di produzioni in crisi. Inoltre la razionalizzazione coinvolgerà le strutture di servizio e commerciali per eliminare i numerosi duplicati ereditati dalla fusione tra aziende Eni e Montedison.

Ma ecco le cifre degli investimenti: il 57% sarà impegnato nel Sud (1.200 miliardi in Sicilia, 700 a Brindisi e 1.000 in Sardegna), (dunque saranno mantenuti in vita gli impianti nell'isola che sembravano in discussione). Al polo padano saranno destinati 1.800 miliardi. Questa la divisione per settori: 600 miliardi per raffinazione e aromatici (Gela e Prato) 1.800 per crackers e intermedi (Brindisi e Marghera) 390 miliardi per la plastica (1.150 miliardi per i materiali diversi, 300 per gli elastomeri, 420 per la chimica fine).



Lorenzo Necci

fronte a un esodo da gestire pari a quello del piano chimico 83 ha chiesto precise garanzie sul futuro del gruppo a cominciare dagli equanimi nel management che potrebbero vanificare le aspettative di sviluppo. Luciano De Gaspari segretario della Filcea ha fatto notare inoltre i limiti nell'im-

Pci: unire riforma e ricapitalizzazione delle banche Iva, dietrofront della Cee

Anche dopo il 1993 si continuerà a pagare l'Iva nei paesi di destinazione dei prodotti. L'orientamento è emerso ieri a Lussemburgo da parte dei ministri finanziari della Cee. Ciò rende più pressante l'armonizzazione delle aliquote fiscali. Intanto continua la polemica sulla riforma delle banche pubbliche. Il Pci chiede che non ci siano ulteriori ritardi. Insider trading. Italia ultima tra i Sette grandi.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Il consiglio dei ministri finanziari della Cee ha definitivamente affossato la proposta Scrivener quella che sosteneva la necessità di applicare l'Iva nei paesi di destinazione delle merci. Al contrario l'orientamento emerso dalla riunione di ieri a Lussemburgo è stato di continuare a non pagare l'Iva in Italia, piuttosto che rivolgersi a mercati italiani. E non è un caso che sia stata proprio la Germania paese con le aliquote Iva più basse a condurre la danza che ha portato all'affossamento della proposta Scrivener.

Di qui la necessità di accelerare l'armonizzazione del prelievo fiscale prima della scadenza del 1993. Un tema ha sottolineato Formica che deve coinvolgere anche il prodotto più ricco il capitale. Una precisazione che suona come una presa di distanza dalle proposte del ministro del Tesoro Carli che vorrebbe una liberalizzazione immediata dei movimenti di capitale. «Non è possibile immaginare - sostiene Formica - che con la libera circolazione dei capitali i residenti si trasformino in non residenti a fini fiscali. Una armonizzazione selvaggia potrebbe avere effetti sullo sviluppo economico».

Se sull'armonizzazione fiscale lo scontro è ancora aperto meno problemi sembrano esserci per la definizione di regole comuni sul funzionamento dei mercati finanziari. Il consiglio dei ministri della Cee ha raggiunto una proposta comune contro l'in-

sidar trading (l'utilizzo di posizioni riservate per speculare in Borsa) che tra oggi e domani verrà sottoposto al voto del Parlamento Europeo.

È probabile che entro l'anno la direttiva venga definitivamente approvata. Una decisione che spazzerebbe l'Italia rimasta l'unico paese del gruppo dei Sette a non avere normative anti insider. C'è un disegno di legge in discussione alla Camera bloccato da un forte dissenso tra maggioranza da un lato e Pci e Sinistra indipendente dall'altro. La discussione verte soprattutto sui controlli. La maggioranza vorrebbe lasciare il pallino nelle mani della Consob. L'opposizione di sinistra mira a coinvolgere esplicitamente nelle indagini sui reati di insider trading la Guardia di Finanza. Le cui possibilità di indagine sono nettamente superiori a quelle della Consob. In questa discussione la Commissione di Borsa è briliata.

BORSA DI MILANO

Lievi recuperi in un clima più sereno

MILANO. Titoli guida in ripresa e con essi anche Enimont che aveva gettato tutto nello sconforto per la peggior ribassista sua avvisata il titolo due giorni dopo la sua ammissione al listino. Smentendo complotti e cattedrologie il mercato registra una parziale ripresa sembra in un clima più disteso. Nel senso che la pioggia di vendite è rallentata. Il Mib che alle 11 segnava un progresso dello 0,44, ha chiuso a +0,43%. Gli scambi risultano più vivaci. Enimont recupera quota 1.520 con un aumento dello 0,80%. Fiat e Generali hanno un recupero dello 0,64%. Montedison dello 0,58% mentre in controtendenza risulta-

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Invi, Prec

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Invi, Prec

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Invi, Prec

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var %

CAMBI

Table with columns: Titolo, Invi, Prec

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Quotazione

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quotazione